

◆ **Spagna, spagnolo** (*Ispagna; Hispania, Hispanicus, Hispanus*) - Bruno crebbe nel vicereame sottoposto al dominio spagnolo e si formò in una Napoli la cui cultura eterodossa era stata segnata dalla sotterranea predicazione dell'eresiarca Juan de Valdés (TOZZINI 2004b). Fu però con la frequentazione degli ambienti della corte londinese che si spinse a guardare con maggiore attenzione alle trame della politica spagnola. La Spagna era del resto un attore fondamentale nella lotta religiosa europea e la saldatura tra la monarchia di Filippo II e il cattolicesimo un elemento che presentava evidenti riflessi interni nell'ambiente britannico. Nel 1584, la scoperta della congiura cattolica di Francis Throckmorton, che mirava a sopprimere Elisabetta per mettere sul trono Maria Stuart, aveva portato all'allontanamento dell'ambasciatore spagnolo Mendoza, e più in generale a un clima di sospetto verso gli stranieri cattolici che provenivano da paesi sotto il dominio ispanico, tra cui poteva essere annoverato anche Bruno (RICCI 2002b, p. 231). La politica internazionale, inoltre, stava portando l'Inghilterra e la Spagna a scontrarsi sia per la vicenda dei Paesi Bassi sia per la supremazia atlantica.

Bellicosa Ispagna

Nello *Spaccio* sono due le caratteristiche con cui Bruno tratteggia gli spagnoli: la bellicosità e l'avidità. La «bellicosa Ispagna», è il simbolo della forza guerresca difesa da Marte, l'emblema dell'arroganza e della vanagloria, su cui il Nolano esercita la sua ironia (DFI, p. 581). L'avidità emerge in riferimento alla situazione politica napoletana, ed è considerata l'origine delle rivolte contro la progettata introduzione dell'Inquisizione nel 1547, che avevano come sfondo più generale una reazione all'assolutismo spagnolo (DFI, pp. 590-1).

Bellicosità e avidità sono entrambe caratteristiche non adatte a rinsaldare la pace europea, che potrà essere perseguita solo da chi saprà muoversi con giustizia e prudenza. La pacificazione dovrà dunque avvenire mettendo sì fine alla crisi protestante, ma non sotto l'egida della monarchia spagnola: i suoi campioni saranno Enrico III di Francia ed Elisabetta d'Inghilterra, non già Filippo II.

«Stiptico spagnolo»

Bellicosità e avidità connotano anche il giudizio sul comportamento degli spagnoli oltreoceano. Sin dalla *Cena de le Ceneri*, il Nolano denuncia infatti la condotta dei *conquistadores*, che avevano perturbato «la pace altrui», violato «i patri genii de le regioni», utilizzato la forza per sviluppare il loro commercio (DFI, p. 27). Il riferimento veniva fatto sulla scorta dei versi della *Medea* di Seneca (375-9) letti come una profezia della scoperta delle nuove terre, sulla base di una lezione del testo diffusa nel Cinquecento che legittimava tale interpretazione (CLAY 1992, BOLZONI 2000a, PIRILLO 2010a). L'eco dei versi seneciani apre i severi giudizi verso i *conquistadores* presenti anche nel *De immenso* (OL I, 2, p. 277).

Il motivo dell'avidità spagnola, frequente nel Cinquecento, ritorna nello *Spaccio*, sempre in riferimento al Nuovo Mondo. Nel quadro di una requisitoria contro l'«abominevole Avarizia», la «precipitosa Mercatura», il «desperato Piratismo» delle esplorazioni si fa riferimento, tra gli altri, al comportamento del «tenace e stiptico spagnolo» (DFI, p. 660). Il giudizio negativo sulla conquista accomuna tutti i popoli europei che vi hanno partecipato: non ne è esente, ad esempio, il «curioso et avaro Britanno». Sono battute che vanno anch'esse calate nel contesto inglese: riflettendo sui modi e sulla legittimità della colonizzazione delle Americhe, Bruno si inserisce infatti in un dibattito di grande attualità nella cultura britannica, che proprio all'inizio degli anni Ottanta del XVI secolo discusse ferventemente le posizioni sugli *indios* di Las Casas, di Juan Ginés de Sepúlveda, di Vitoria.

P. TERRACCIANO

Vedi anche

Filippo II, re di Spagna; Guerra; Inghilterra, inglese; Napoli; Nuovo Mondo; Seneca Lucio Anneo

Bibliografia

BOLZONI 2000a, CLAY 1992, PIRILLO 2010a, RICCI 1990b, RICCI 1995, RICCI 2002b, TOZZINI 2004b